

Sanità, 7 miliardi di debiti e l'incubo pignoramenti Caldoro: «Così crolliamo»

La Cassazione autorizza i creditori ad aggredire la Regione Il governatore chiede un emendamento per sbloccare i fondi

Tremano le Regioni in dissesto impegnate nel piano di rientro dal deficit sanitario. La sentenza della Corte Costituzionale del 3 luglio ha bocciato un provvedimento della Legge Stabilità del 2011 (reiterato dal decreto Balduzzi del 2012) che dichiarava l'impignorabilità dei beni delle Asl da parte dei creditori. Un problema che riguarda anche la Campania. In soldoni: le aziende farmaceutiche e di dispositivi medici potranno utilizzare l'arma della pignorabilità per esigere i crediti che vantano. Una cifra non inferiore ai 7 miliardi di euro. Una cifra che farebbe saltare definitivamente il banco e i conti della Regione.

Il governatore Stefano Caldoro ha chiesto immediatamente un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità. E' un appello. Perché «La nostra priorità è dare una risposta alla sofferenza della gente e non dormiamo la notte per fare questo». Per lui la sentenza della Corte Costituzionale è legittima «ma rischiamo di tornare indietro». E ancora: «Abbiamo fatto una proposta, speriamo divenga legge nazionale». La proposta prevede di pagare non solo sul criterio cronologico ma di privilegiare anche chi è in possesso di un titolo esecutivo.

La discussione s'infiama. «Sarebbe veramente strano che dopo aver messo a disposizione 40 miliardi per i pagamenti della pubblica amministrazione, tutto ciò venisse bloccato per altri fattori esterni», dice il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Graziano Delrio, in merito al possibile blocco dei pagamenti nel settore sanità. «Abbiamo bisogno che i pagamenti vengano effettuati nel più breve tempo possibile ai fornitori e crediamo bisogna trovare una soluzione a questo problema perché rischiamo di bloccare tutto», ha aggiunto. E a chi gli chiede se ci sarà un decreto, risponde: «Questo adesso lo studieremo insieme al ministro della Salute e al Governo perché è molto importante, e' un aspetto che va affrontato». Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli e provincia, dice: «Non si può pensare di cancellare con un colpo di spugna tutti gli sforzi fatti in Campania nel tentativo di razionalizzare la spesa sanitaria. Il Governo deve intervenire, fare la propria parte, per evitare che ancora una volta la Campania sia ingiustamente penalizzata». Zuccarelli, preoccupato per i possibili effetti della recente sentenza della Corte di Cassazione sulla pignorabilità

dei fondi delle Aziende sanitarie locali, chiede di tutelare la sorte dei lavoratori e sottolinea l'importanza di evitare contrasti in Parlamento.

«Il rischio che il sistema collassi è molto alto - dice Zuccarelli - Dichiarazioni di intenti e pronunce contrastanti rischiano solo di aggravare la situazione. In questo senso, l'allarme lanciato da Caldoro e dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, non fa che confermare un'altra questione sollevata nelle scorse settimane dal presidente dell'Ordine di Napoli ovvero la necessità di predisporre interventi sul fondo sanitario nazionale e sul riparto dei fondi regionali. Si rischia di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza. La questione non può essere sottovalutata, se crediamo alla sanità pubblica, altrimenti andiamo verso un sistema all'americana. In questo secondo caso, però, bisogna avere il coraggio di dirlo»

Sulla questione interviene anche il capogruppo regionale del Pd, Raffaele Topo. «E' necessario in queste ore un intervento del governo nazionale per scongiurare il blocco delle ASL campane, dopo la sentenza della corte costituzionale che ha dichiarato illegittima una

legge contro il pignoramento dei beni della sanità da parte dei creditori». E' l'appello in merito alla proposta di Caldoro di inserire un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità. «Occorre costruire un clima di collaborazione con i soggetti creditori - conti-

«Strano che dopo lo stanziamento di 40 mln per i pagamenti della pubblica amministrazione, venisse tutto bloccato»

nua il capogruppo regionale del Pd - che legittimamente avanzano un loro diritto, per evitare che collassi un sistema con danni alla comunità ed agli stessi operatori. Il governatore Caldoro - propone Topo - convochi i Direttori Generali delle Asl e i rappresentanti dei creditori per concordare insieme le modalità e le soluzioni più idonee ad affrontare l'emergenza. A tal proposito oltre all'emendamento, ritengo che il Parlamento possa approvare una legge che applichi, per le Regioni in deficit, le norme previste nel testo unico sugli enti locali, così come per i Comuni dissestati. In questi casi, alla sospensione delle procedure esecutive, ovviamente non sine die, consegue l'obbligo per le amministrazioni ad approvare un piano di ammortamento pluriennale del debito che dia certezze di pagamento ai creditori».

C'è chi propone di rispolverare gli accorpamenti. Uno dei tanti casi lo pone il consigliere regionale Angelo Marino, portavoce del gruppo 'Caldoro Presidente. «Ho presentato al presidente Caldoro, nella sua qualità di assessore alla Sanità, un'interrogazione urgente a risposta scritta perché si faccia luce sulle dinamiche che hanno portato in passato a scorporare in due costose Unità Operative Complesse Il Centro di Genetica dell'azienda ospedaliera Moscati di Avel-

lino e si cancelli quella che a ben vedere appare quanto meno una forzatura, un'anomalia. La trasformazione del Centro in due distinte strutture, clinica e laboratori, abbia comportato spese, tra personale e strumentazione, a dir poco inappropriate anche in ossequio alle prescrizioni del Piano di rientro dal deficit della Sanità, non sia logico e ragionevole, oltre che economicamente vantaggioso, tornare ad accorparle».

«Non si può pensare di cancellare in un colpo gli sforzi fatti in Campania per razionalizzare la spesa»



■ La Cassazione

La sentenza del 3 luglio boccia il provvedimento che dichiarava l'impignorabilità dei beni delle Asl da parte dei creditori



■ L'appello

Caldoro ha chiesto immediatamente un emendamento al decreto del fare per chiedere lo sblocco dei pagamenti del settore sanità